

**SERIE A** Gli emiliani perdono all'Olimpico il primato Asprilla & Co battuti dalla Roma in ascesa. Gialloblu irrimediabilmente e nervosi: crisi? I giallorossi a segno con Comi e Cappioli

# Il Parma atterra

## Ma Scala avverte chi processa la squadra «I conti si fanno sempre a fine stagione»

**2 ROMA**  
Lorieri 6, Garzya 6.5, Festa 7, Mihajlovic 6.5, Comi 6.5, Carboni 7, Haessler 7, Cappioli 7.5, Balbo 6.5, Giannini 6.5 (76' Berretta 6), Rizzitelli 6 (61' Bonaccina 6), (12 Cervone, 13 Benedetti, 15 Scarchilli).  
Allenatore: Mazzone

**0 PARMA**  
Bucci 5, Benarrivo 6 (48' Balleri 6.5), Di Chiara 5, Minotti 5, Apolloni 5, Sensini 5, Brolin 6, Zoratto 6 (46' Melli 5), Crippa 5, Zola 5, Asprilla 5. (12 Balotta, 13 Matrone, 15 Pin).  
Allenatore: Scala

ARBITRO: Baldas di Trieste 6.5.  
RETI: 18' Comi, 74' Cappioli.  
NOTE: angoli 4-3 per il Parma. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Apolloni, Benarrivo, Cappioli, Mihajlovic e Haessler. Uscito per infortunio ad una gamba Benarrivo al 48'. Spettatori 51.602, incasso 1.555.260.000 lire.

**4'** Sensini sbaglia un disimpegno difensivo. Ne approfitta Rizzitelli che però emula l'avversario e pasticcia davanti a Bucci.  
**15'** Unica azione di rilievo di Asprilla: si libera bene di Festa sulla destra e tenta di sorprendere Lorieri che para.  
**20'** Punizione di Hassler, dal vertice destro dell'area del Parma, per la testa di Comi che va in gol.  
**47'** Hassler coglie il palo

### MICROFONI APERTI

**Pedraneschi:** «Se giochiamo così, mettiamo i sogni nel cassetto. Forse è meglio».  
**Pedraneschi 2:** «Il risultato è giustissimo, se non si tira in porta come si fa, poi, a sperare di vincere?».  
**Pedraneschi 3:** «Abbiamo subito un'involuzione del gioco. Il meccanismo del Parma si è inceppato. Ci manca la velocità di un tempo».  
**Sensi:** «Cappioli e Festa, due acquisti azzeccatissimi».  
**Sensi 2:** «Questa è la vera Roma e i tifosi romani, lo hanno dimostrato, stanno dalla nostra parte con Mazzone».  
**Zola:** «La Roma ha strameritato la vittoria. Ha giocato meglio, con qualche motivazione in più rispetto a noi».  
**Zola 2:** «Quello che si è visto all'Olimpico è il



Massimiliano Cappioli firma di testa la seconda rete della Roma. Sotto, la gioia di Comi dopo il gol. Al centro, il colpo di testa vincente dello stesso Comi



### IL FISCHIETTO

**Baldas 6.5:** più che sufficiente. Ha ammonito giustamente le reiterate proteste romaniste e le dure entrate di Benarrivo e Minotti. Per il resto la partita non ha offerto episodi polemici. Unico neo: Baldas s'è lasciato irretire dalle inutili lamentelle del capitano giallorosso Giannini, che avrebbe meritato il cartellino giallo. Autentici i falli dalle cui punizioni hanno preso origine i gol.

### PUBBLICO & STADIO

52 mila spettatori all'Olimpico e qualche tafferuglio. Ma non tra le opposte tifoserie. Gli incidenti sono scoppiati alla mezzogiorno del primo tempo in curva sud, sede del tifo giallorosso. Tema della micro-rissa: le divergenze di vedute sui candidati che ieri erano in ballottaggio per la poltrona di sindaco a Roma: Rutelli e Fini. In verità già nei preliminari della gara qualche sparuto coro pro-Fini era stato sonoramente fischiato dai più, ma il clima rimaneva sostanzialmente rilassato. Ma, lì in mezzo, c'era evidentemente chi voleva regolare i conti guardando in faccia il proprio avversario. E le discussioni si sono protratte fino ad arrivare allo scontro fisico, tuttavia prontamente confinato dalle forze dell'ordine. Per il resto la curva romanista, pur gremita, non ha messo in scena la coreografia delle migliori giornate, forse poco stimolati dalla quasi assenza di sostenitori avversari. Che erano pochissimi. I parmigiani sono arrivati allo stadio qualche attimo prima dell'inizio della gara. Probabilmente per problemi di sicurezza. Ma a noi fa piacere pensare che abbiano voluto degnamente onorare il loro tradizionale gusto per la cucina e si siano attardati in qualche buon ristorante capitolino.

### ILARIO DELL'ORTO

ROMA. Quelli del Parma sono venuti nella capitale a «fasse 'na partitella» e a godersi il caldo sole invernale. In fondo sono ragazzi, devono ancora diventare grandi. I romanisti invece, che il tempore capitolino possono goderselo anche durante la settimana, hanno preso sul serio la sfida e hanno rifilato agli emiliani due gol, uno per tempo, chiudendo la partita col classico punteggio inglese. Bravi.

Ma che cosa è successo al Parma in settimana? Otto giorni fa aveva pareggiato con la squadra che condivideva con lei il primato in classifica: il Milan. Allora, il gioco degli emiliani e il loro atteggiamento sul campo mai avrebbero fatto supporre la indecifrabile debacle di ieri. Per la verità qualche chiacchiera - infrasettimanale s'era sentita, ma bazzecole. La presunta love-story del lombiano - Faustino Asprilla con una presunta porno-star (lei dice di non esserlo) e le bizzie di Melli che non voleva stare in panchina sono microvicende che appartengono alla storia quotidiana di molti club. La causa della brutta sconfitta del Parma è un'altra: la supponenza. Che spesso è di coloro che si considerano i più forti. E la Roma ieri ha fatto da castigamanti.

L'allenatore giallorosso Carlo Mazzone, «dalla delle polemiche con i giornalisti» - che una domenica considera troppo morbidi, l'altra esageratamente cattivi - ha schierato una formazione tatticamente perfetta: Cappioli e Hassler sulla destra, Mihajlovic e Carboni dalla parte opposta, Garzya a tenere Zola e Festa su Asprilla, nonché Giannini al solito posto, in regia. Tutti in coro a divellere le ferite del Parma. Ma un mento particolare va a Carboni, che dopo

l'incerta prova di mercoledì con la Sampdoria in coppa Italia, le polemiche successive e l'avvio, ieri, macchiato da un paio di svarioni, ha saputo invertire la sua prestazione dando prova di carattere, incassando con signorilità anche qualche fischio della sua curva. Chi invece ha dato segni di insoddisfazione ai fischi, dell'arbitro, è stato il capitano Giannini. Il cosiddetto Principe ha giocato un'ottima partita, emergendo quale unico dominatore del centrocampo, ma ha impegnato, col direttore di gara signor Baldas, estenuanti scontri verbali fatti di lamentelle, proteste, piagnistei. Cose già viste e l'arbitro trapanese è stato buono con lui.

Ma non solo il centrocampo ha ben funzionato ieri nella Roma. Anche la difesa. Se si escludono alcuni improbabili disimpegni, nei primi minuti di gioco, la retroguardia giallorossa ha ben governato le punte emiliane: Festa ha tenuto Asprilla alla larga da Lorieri e il libero Comi s'è tolto pure lo sfizio di segnare un gol. L'altra rete l'ha messa a segno il miglior uomo della compagine guidata da Mazzone: Massimiliano Cappioli. L'ex-cagliaritano era partito un po' sacrificato, dietro Hassler, in copertura. Ma quando s'è reso conto che il Parma di ieri non poteva impensierire più di tanto s'è mosso più in avanti. E ha sfiorato il gol dell'anno: tiro al volo da fuori area dopo aver raccolto un lancio di Mihajlovic da trenta metri. Non è facile.

E il Parma dal gioco «briso e spumeggiante»? S'è perso nelle bollicine. È difficile pensare che Nevio Scala non possa aver strigliato i suoi negli spogliatoi, dopo la gara. Anche se il tecnico emiliano in sala stampa, a perita conclusa, ha mantenuto un aplomb



invidiabile. I gialloblù hanno vagato per un'ora e mezza sul prato dell'Olimpico senza mai concludere nulla. L'unica azione relativamente pericolosa che sono riusciti a creare è stata agevolata dalla complicità del portiere romanista Lorieri, che s'è impappinato su un cross di Minotti. Pensare che il

tecnico emiliano aveva minacciato di schierare fin dall'inizio il temuto tridente Melli-Brolin-Asprilla. Che invece ha debuttato nel secondo tempo, quando il Parma era già sotto di un gol. Bene, dei tre nessuno ha punto. Melli era la fotografia di sé stesso. Faustino Asprilla, gattone da salotto, ha sempre

cercato le soluzioni più difficili, incartandosi nella difesa giallorossa. Brolin ha corso. Ed è naufragato anche il centrocampo del Parma. Zola ha ancora problemi di posizione: il sardo ha indubbiamente il merito di saper risolvere le partite con i suoi colpi su punizione, ma, a differenza della

pallacanestro, nel calcio i tiratori non possono entrare in campo quando c'è necessità. Con Zola hanno sfigurato anche Crippa e Zoratto, i motori della macchina di Scala. Il solo Benarrivo s'è dato da fare, ma il suo contributo è durato un unico tempo. Il poverino ha dovuto lasciare il campo per

La partita in curva, dove i fans di Rutelli e Fini, dopo gli insulti, hanno scatenato la rissa. I timori dell'ex-portiere giallorosso Tancredi: «Non credo alla morte del fascismo»

# Quegli ultrà del manganello

Roma-Parma, ma non solo. Domenica 5 dicembre si gioca una partita ben più importante: non riguarda il campionato di calcio, ma, invece, la poltrona del futuro primo cittadino della città millenaria. Rutelli contro Fini, la sfida è questa. In curva si vivono attimi di tensione, prima e durante la partita, con il popolo dei manganelletti che cerca lo scontro. L'impresa riesce. Poi, bloccate le mani, restano gli insulti.

### STEFANO BOLDRINI

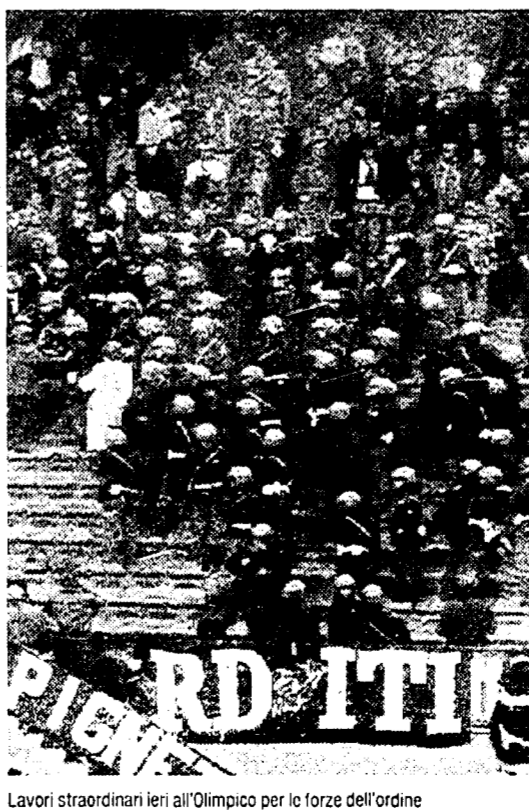
ROMA. «Rutelli, Rutelli val...», cantano i Boys, nicchia del tifo «nero» romanista, rancido, come sempre, nella parte alta della curva Sud; fischi, insulti e il coro «fascisti» rispondono i Cubs, il tifo storico della Roma. Comincia così la lunga giornata del popolo giallorosso. Uno sguardo al campo, un altro al cuore, dove molti tengono ben impacchettati, ma pronti a essere sventolati, gli slogan della politica ritrovata.

I discorsi si accavallano, nel catino dell'Olimpico: Balbo e Asprilla si incrociano con Rutelli e Fini, i due uomini che la capitale ha portato al ballottaggio per la poltrona di sindaco. Dal gioco «flippante» di Mazzone ai programmi del candidato progressista, «quello che va in giro in motorino» dicono stralunati in molti, i più, come ammonisce il traffico infame che ci ha tormentato fino ai cancelli dell'Olimpico: il 5-3-2 di Scala va a morire, nei discorsi, nei progetti del leader

dei conservatori. Ma nelle fila di questi ultimi, come si temeva, si agitano anche i manganelletti. Così, quando la Roma è in vantaggio 1-0 e la partita viaggia verso la fine del primo tempo, una trentina di loro cala dai quartieri alti della curva e punta i «rossi». Vanno a «fare giustizia», «pulizia etnica», secondo il loro linguaggio. Gli insulti e i cori si mescolano a mani che si agitano e hanno una gran voglia di colpire. Qualcuno ci riesce, i più sono trattenuti dai «neutrali» e dopo cinque minuti buoni di rissa, arrivano i poliziotti. E i manganelletti tornano nelle loro postazioni, i «rossi» nelle loro.

Ma non è finita. La calma ritrovata e il coro «Roma, Roma...» cantato tutti insieme, rossi e neri, dura fino a metà ripresa. I manganelletti non hanno esaurito le loro energie. Lo schieramento di poliziotti è un motivo a non mulinare più le mani, ma la voce, quella, nessuno può fermarla. E così torna il «Rutelli, Rutelli val...», tornano i saluti «romani» (ma i conservatori in doppio petto non ci avevano raccontato che il fascismo era morto?) e tornano, tiepidi, i fischi. L'attenzione della gente, infatti, è tutta sulla partita. La Roma sta spingendo, e appena uscita fuori da una manciata di minuti in cui, per il Parma, il pareggio sembrava cosa fatta. Invece no, la Roma riesce a riemergere dalle sue paure e trova il gol. E il popolo della curva ritorna ai cantii del tifo, mentre rimane, intatta, la paura di quello che potrebbe essere se sulla poltrona del primo cittadino dovesse sedersi il conservatore Fini. Conservare non è reato, manganelletti sì, e rassicura i timori vedere come, nei fans-club Fini, si agitano ultrà dal pugno facile.

Cattivi pensieri, questi, che ci riportano a un incontro pre-partita. Rivediamo il faccione luminoso e sorridente di Franco Tancredi, portiere della Roma scudettata che fu. Il suo nome, questi giorni, è apparso nella tabellina di coloro che hanno promesso un voto rutelliano. «Promessa mantenuta?». Risposta: «Certo, ci mancherebbe. Io a certe redenzioni non credo. Quelli, per me, sono e restano e fascisti. Te lo dice uno che ha il padre che si chiama Lenin, te lo dice uno che aveva il nonno anarchico fu massacrato di botte da quelli lì, quelli con la camicia nera... Mio nonno morì, morì in galera. Sai, io mio nonno non l'ho conosciuto, sono passati tanti anni e quel nome di mio padre, Lenin, oggi mi appare un po' buffo, però io a certi valori ancora ci credo... No, neppure me lo dovevano chiedere a chi davo il voto. Io, i neri, ad amministrare Roma non li voglio».



Lavori straordinari ieri all'Olimpico per le forze dell'ordine

**Gheddafi jr.**  
«Porterò la Roma in Libia»

ROMA. Un tifoso particolare in tribuna d'onore: Esahdi Gheddafi, 20 anni, figlio del leader libico. Gheddafi jr è un ultrà Vip della Roma, che ieri, all'Olimpico, ha seguito per la seconda volta dal vivo. «Ho scoperto la Roma in televisione - dice - so che non è la più forte squadra italiana, che Milan e Juventus sono più forti, ma io sono rimasto incantato dal pubblico e da Giannini. Il mio sogno è quello di portare la Roma a giocare un'amichevole in Libia. Con il Parma sono stati tutti bravissimi, ho visto un gran partita e il risultato non si discute. I migliori sono stati Balbo e Giannini, ma se Cappioli con quel gran tiro avesse segnato invece di colpire la traversa sarebbe stato un gol indimenticabile». Gheddafi jr non parla l'italiano e neppure l'inglese, studia ingegneria e oltre al calcio - gioca a centrocampo nella squadra dell'Università - pratica il nuoto e l'equitazione.

**Coppa Uefa**  
Mercoledì tris italiano in campo

Ritornano le coppe europee mercoledì prossimo. Il Milan sarà l'unica squadra assente. I rossoneri, in vista della finale Intercontinentale di domenica 12 dicembre, hanno già anticipato l'incontro di Coppa Campioni lo scorso mercoledì. Contro i portoghesi del Porto i milanesi hanno vinto 3 a 0. Le altre italiane, in campo mercoledì per la Coppa Uefa, hanno tutte vinto la gara d'andata degli ottavi di finale e il passaggio ai quarti dovrebbe essere compito agevole. Il Cagliari ha battuto in Belgio il Malines per 3 a 1, la Juventus ha vinto in casa con gli spagnoli del Tenerife (isole Canarie) per 3 a 0, mentre l'Inter ha superato, in Inghilterra, il Norwich per una rete a zero. Il Parma e il Torino, iscritti alla Coppa delle Coppe e già qualificate ai quarti, torneranno in campo a marzo.